

Antimafia , il ritorno dei lenzuoli

Da Ragusa a Conegliano messaggi di ringraziamento ai pubblici ministeri pubblici ministeri del processo Andreotti. Prima con timidezza, all'indomani della sentenza, adesso a ritmo di telegrammi, fax e appelli pubblici. Ieri mattina, è tornata anche l'antimafia dei lenzuoli: davanti a palazzo di giustizia qualcuno ha sistemato un grande telo bianco con su scritto «Lo Forte e Scarpinato, Palermo che non dimentica è con voi». Firmato, Armando'99.

Sul tavolo del procuratore Pietro Grasso ma anche dell'aggiunto Guido Lo Forte e del Sostituto Roberto Scarpinato ci sono messaggi di solidarietà, contro le critiche di alcuni settori del mondo politico, ma soprattutto di ringraziamento. «Non voi siete sconfitti - dice un telegramma giunto da Palermo – ma la storia della nostra infelice isola».

«Quando sento accostare il nome di Andreotti a quello di De Gasperi mi si accappona la pelle», recita un altro telegramma giunto da Conegliano. «Grati per lo sforzo profuso», da Chieti. «La moralità dell'Italia è nelle vostre mani. Non arrendetevi. Non vogliamo vivere e morire in un paese di ladri e immorali», da Todi.

Non solo cittadini comuni, si mobilita anche il mondo dell'università e della scuola. Trenta, fra docenti e ricercatori del Dipartimento di Storia dell'Università di Firenze scrivono: «Mentre accogliamo con doveroso rispetto la sentenza del tribunale su Andreotti, manifestiamo pubblicamente solidarietà verso la Procura e Gian Carlo Caselli, entrambi Oggetto in questo momento di un inquietante attacco strumentale da parte di ampi settori del mondo politico, teso a delegittimare l'impegno contro la criminalità mafiosa». Tra i firmatari, Giancarlo Gaeta, Paul Ginsborg, Manuel Plana, Marco Minerbi e Franek Smira.

Da Firenze a Palermo, dove una raccolta di firme è stata lanciata alla facoltà di Scienze della formazione. Altri appelli stanno partendo da Lettere e Psicologia. Solidale anche un folto gruppo di aspiranti magistrati, gli studenti della Scuola di perfezionamento in discipline giuridiche Sant'Alfonso de Liguori.

C'è poi un ampio movimento di insegnanti del Liceo classico Umberto primo che esprime «indignazione per le critiche, volgari e tendenziose, che sono state mosse alla Procura e a Caselli». Non solo solidarietà, i trenta docenti avanzano un'analisi: «Dietro questa campagna - scrivono - non è difficile scorgere il proposito di ribaltare, con una interpretazione interessata della sentenza, giudizi, per altro largamente condivisi, su un periodo tra i più neri e dolorosi della nostra recente storia». Sostegno, dunque, alla magistratura, che «ha scritto - commentano i docenti - una pagina esemplare sul piano civile e giudiziario».

«Nel rispetto della sentenza, certo - recita un'altra lettera inviata in Procura dalla redazione del settimanale cattolico Adista - ma anche nel rispetto di una storia, quella di Palermo e con essa della nostra democrazia, piagata da ingiustizie e riscattata da una giustizia da alcuni tenacemente cercata. li nostro grazie a Caselli e ai magistrati della Procura di Palermo».

E mentre continuano ad arrivare in Procura altri messaggi, i più diversi, l'antimafia lancia segnali anche sulla Grande rete di Internet.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS